

Sulle alture dei Nebrodi, tra le fumaiole dell'Etna e le cupole di Tindari, un centro non ancora scalfito dalla società dei consumi. Per un week end alle porte del Parco

# Floresta selvaggia

**Nella patria delle provole le prospettive di sviluppo legate al turismo rurale. Il piano di recupero per il centro storico**

di Basilio Caporlingua

**FLORESTA**  
L'assù, sulle alture dei Nebrodi, dove le stelle sono più vicine, c'è Floresta. Sull'anfiteatro costituito dai monti spesso si confondono cime e nuvole. Il paesino è situato a 1275 metri sul mare ed è un paradiso da scoprire. Il viaggio per arrivare all'abitato offre le immagini più varie della natura e da qualunque parte si vada, dalla strada statale Capo d'Orlando - Catania o dalla provinciale che si inerpica da Patti, si è costantemente "protetti" dal verde intervallato da squarci paesaggistici di rara bellezza e di forte suggestione. Sullo sfondo, dalle cime più alte, appaiono, quasi a toccarli con mano, da una parte le fumaiole dell'Etna e dall'altra le cupole di Tindari e la lingua di terra di Capo Milazzo. Un'aria fine e frizzante accarezza i monti, mentre uno spettacolo di colori sollecita la sensibilità e l'amore verso la natura. L'abitato conserva i vecchi schemi urbanistici dei secoli scorsi, caratterizzandosi da viuzze incise tra lunghi filari di case dai muri scalcinati, mentre il nuovo spesso mal si concilia con la storia contadina di quella comunità.

Il centro storico è da tutelare, da valorizzare, per riscoprire quella identità, bene cristallizzata da Melo Freni nel suo romanzo "La famiglia Ciraolo", divenuto anche tema di un film affidato all'interpretazione di Turi Ferro. Offrendo uno spaccato della civiltà contadina. Gli abitanti, mai oltre mille quelli che risiedono stabilmente, vivono privilegiati e fieri della loro condizione territoriale. Un tessuto sociale sano non inciso dai "guasti" della società dei consumi, lontano dalle ipotesi di contaminazione e non logoro dai vizi d'epoca. La cittadina vive la sua semplicità e manifesta una spontaneità e tanto desiderio di originalità. La gente, solo di festa, si incontra ai tre bar per la briscola ed il tre-sette. In pochi conoscono i giochi americani: sono troppo complicati!. La sede della Pro-Loce è "sacra", serve solo per programmare le feste all'aria aperta d'estate, quando il paese si gonfia di villeggianti ospitati qua e là nelle case private nei cascinali di campagna. «Purtroppo la Provincia regionale, che ne è proprietaria - ha detto il sindaco Salvatore Schepis, insegnante di italiano e storia - non è riuscita ad aprire l'albergo perché non ha voluto risolvere un contenzioso di una passata gestione». Floresta



è una cittadina ricca ed ha poca disoccupazione, quella intellettuale, che emigra quando può. Anche lo stesso sindaco era fino a qualche tempo fa un emigrato: insegnava a Como ed era sindaco pendolare.

Le stalle sociali, fatte finanziarie dall'ex sindaco democristiano Francesco Gurgone, già morto nell'86 anche per lo stress dei mondiali di quell'anno (dopo la sconfitta dell'Italia ai quarti di finale con la Francia), sono state costruite ed hanno frenato, anche se non del tutto, la transumanza d'autunno verso le zone calde del catanese. Era stato proprio la tesi di laurea dell'attuale sindaco Schepis, una sorta di giovane "Peppone consigliere di opposizione", incentrata sul decremento demografico della cittadina, a stimolare il "don Camillo" Sindaco Gurgone. Dati alla mano, Schepis dimostrò che in pochi anni c'era un calo verticale del 27,95%. L'opera ora sorge nella zona di Piano Musarra e può ospitare quasi cinquecento nutrici con altrettanti vitelli. Le prospettive di sviluppo che si aprirono furono notevoli. Di do-

DALLA DOMINANZA SPAGNOLA AI PRINCIPI D'ALCONTRES

La storia non è stata generosa per Floresta. Le sue origini Lescono quasi dalla leggenda. Si narra che nel XV secolo, durante la dominazione spagnola, alcuni fuorilegge per sfuggire alla cattura da parte dell'esercito madrileno, si fossero rifugiati sulle alture impenetrabili dai fitti boschi. Le prime notizie certe si rilevano dall'elenco dei paesi dell'arcidiocesi di Messina e Floresta è annotato con 66 case e 202 abitanti. Era comunque un Marchesato conferito ad Antonio Quintana Duegnas per privilegio di Filippo III e sua erede fu la figlia Melchiorra moglie di Ferdinando de Toledo, morto a Floresta. I discendenti furono Paolo Ardoino, un grande di Spagna e poi Michele Ardoino sposato con Giovanna Furnari, appartenente alla famiglia che governò la omonima odierna cittadina sulla fascia tirrenica. Di discendenza in discendenza, nel 1812, si arriva ai principi D'Alcontres. Nel 1838 fu istituito un "monte agrario" che serviva a sopperire ai bisogni della comunità, mentre fu usato dai galantuomini del tempo, come strumento di pressione fiscale sui contadini fino al punto di spingere questi ultimi alla rivolta. Nel 1893 il ferimento di un popolano ingenerò pesanti conflitti. I carabinieri furono disarmati e presa la caserma solo l'esercito riuscì a sedare i tumulti. Da allora di Floresta si racconta solo la storia fatta di lavoro del mondo contadino non più servo ma partecipe delle decisioni delle grosse famiglie agrarie che ancora oggi conservano il latifondo. (bc)

menica a Floresta c'è un via vai di gente che compra le provole fresche e l'offerta di prodotti genuini è tale da soddisfare la

domanda massiccia che viene dal catanese. Gli ambulanti sparsi lungo la Nazionale da monte Favoscuro a quasi vicino ad Ucria fanno affari d'oro. Nei 20 ettari di terreno, coperti a pini e faggi, e tra tanta acqua, con qualche sorgente anche oligo-minerale, sin da maggio a settembre la gente trascorre il fine settimana. Ovunque odore di carne arrosto venduta dagli armentisti rientrati dalla Piana. I ristoranti tipici registrano il tutto esaurito. Don Santo e Trovato, inteso "Scardino" un soprannome che non si sa bene da dove derivi, sono i mattatori del buon gusto. Maccheroni conditi con sugo di estratto di pomodoro cotto al sole d'estate, carni alla brace, pane di casa qualche volta bruciacciato per un errore di cottura al forno a legna, e poi tanti piccoli spizzichini come i funghi dei boschi sott'olio. Si mangia tanto a poco prezzo. Il turismo a Floresta c'è e si tocca con mano. E sta per arrivare anche il Piano regolatore. C'è molta domanda di soggiorno. Schepis, il Sindaco che a novembre prossimo chiederà la riconferma, ha sistemato l'acquedotto ed è pronto ad allargare il paese. E sono in tanti a credere che Floresta, porta del parco dei Nebrodi, sarà presto un centro in grado di stuzzicare appetiti di vario genere.

## SI' VIAGGIARE/MALAYSIA

A CURA DI SEBASTIANO MAZZARINO

**S**elamat Datang Ke Malaysia, Benvenuti in Malaysia, è questo il saluto che vi sarà rivolto appena scesi dall'aereo dalla straordinaria popolazione locale. La Malaysia si trova nel cuore del sud est asiatico e si compone della penisola Malesia, del Sahah e del Sarawak. La gente rappresenta certamente uno degli aspetti più straordinari della Malaysia, 18 milioni di persone integrate con perfetta armonia razziale, culturale e religiosa è un qualcosa che veramente si apprezza e da questo patrimonio umano e culturale non poteva che nascere un paese sempre in festa, infatti, l'elenco delle festività che si susseguono durante tutto l'anno è interminabile.

Oltre al citato patrimonio umano non possiamo dimenticare quello naturale che non mancherà di meravigliare il visitatore, infatti la Malaysia offre isole incantevoli dove gli appassionati sub possono effettuare memorabili immersioni, lussu-

reggianti spiagge tropicali dove distendersi e rilassarsi lasciandosi accarezzare dal sole per una tintarella invidiabile, maestose montagne e impenetrabili foreste pluviali.

La capitale di questo meraviglioso angolo del mondo è Kuala Lumpur che conserva un singolare accostamento di passato e presente, un presente quasi avveniristico con i suoi grattacieli affiancati alle moschee, alla natura, ai viali, al prato del Selangor club, accanto al quale sul Padang la società coloniale si ritrovava per praticare il cricket. Per chi desidera conoscere e approfondire l'arte e la storia etnografica della Malaysia consigliamo di visitare il Museo Nazionale. Vicino la capitale si trovano le grotte Batu, dove sono stati scavati dei templi indu, e il parco Templer con le sue cascate, i suoi sentieri e i laghetti. Oltre i dintorni della capitale la Malaysia come detto precedentemente offre innumerevoli meraviglie na-

turali come il grande Parco naturale di Taman Negara, dove è possibile incontrare delle tigri che si aggirano in mezzo alla vegetazione, l'isola di Penang meglio conosciuta come "La perla d'Oriente" ricca di acque limpide, spiagge tranquille ed ottimi hotels. gli amanti dell'avventura pos-



sono calarsi nell'atmosfera salgariana raggiungendo le foreste del Borneo dove è possibile spingersi sino ai villaggi delle popolazioni Iban, gente molto ospitale, coltivatori di riso, artigiani e molto bravi a praticare tatuaggi. Chi si trova in Malaysia nel periodo compreso tra maggio e settembre può assistere, nelle spiagge di Rantau Abang, all'arrivo notturno delle tartarughe che qui vengono a deporre le uova. tra gli articoli di artigianato si segnalano gli oggetti in legno intagliato, monili di argento, tessuti batik, stoffe di seta, oggetti in filigrana e le ceste in fibre intrecciate. il principale alimento della Malaysia è il riso, con aggiunta di zenzero o curry o soia o peperoncino e naturalmente il pesce e la frutta tropicale.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere al Malaysia Tourism Promotion Board - Piazza S. Babila, 4/b Milano tel. 02/796702